

## Nagarjuna: una profonda ricomprensione del Buddismo

Dopo 2 secoli di trasmissione e di pratica attuate in modo spontaneo all'ombra della memoria ancora viva del Buddha storico, nel terzo concilio voluto e protetto dal re Asoka (247 a. C.) il Buddismo trovò una forma istituita con principi e discipline ben definite, giunte a noi tramite i Tre Canestri, il Tripitaka in lingua pali. Questo Buddismo è passato alla storia con il nome di Theravada, ossia "La via degli anziani". I monaci praticanti sono detti "Theravidin". Nella forma originaria sussiste nello Sri Lanka: <[https://it.wikipedia.org/wiki/Buddismo\\_nello\\_Sri\\_Lanka](https://it.wikipedia.org/wiki/Buddismo_nello_Sri_Lanka)>

Istituito e protetto, il Buddismo perse vigore e convinzione, sempre più riducendosi a ripetizione della forma stabilita. I monaci, soddisfatti della propria riuscita, andavano smarrendo il vigore del cammino. Nei primi secoli d. C. il Buddismo come movimento religioso scomparve dall'India. Rimase però come riferimento per le discipline psicofisiche delle scuole Yoga. Psicofisica e religione, benché si richiamino a vicenda nella vita delle persone, hanno natura differente.

Nel II – III secolo d. C. La testimonianza di Nagarjuna diede origine a una profonda ricomprensione del Buddismo che in seguito sarà nominato "Mahayana", ossia "Grande veicolo". Nagarjuna intuì che la decadenza del Buddismo proveniva da una ambiguità che permaneva celata nel Buddismo Theravada: ossia i monaci che dichiaravano di perseguire il vuoto e il distacco attraverso le tante pratiche codificate, alla fine rimanevano con il cuore attaccato alle pratiche che dovevano servire loro per il distacco. La fedeltà alle pratiche si tramutava in compiaciuto successo spirituale in cui il vuoto ricercato di nuovo si riempiva di attaccamento. Nagarjuna affermò che anche le pratiche religiose finalizzate ad ottenere il vuoto, sono a loro volta vuote, ossia non ottengono nulla. A sostegno della sua posizione ricorse a smascherare le tante contraddizioni assurde celate sotto il buonismo superficiale delle pratiche religiose. Nirvana è lo stato di pura tranquillità a cui il monaco mira raggiungere per estinguere tutti i condizionamenti; ma in questo modo non estingue l'attaccamento al distacco da tutti i condizionamenti. In questo modo fa del distacco un altro oggetto di attaccamento. Il nirvana, se raggiunto, non è estinto, ma ulteriore attaccamento. Nagarjuna dimostra il carattere erroneo di tutti i concetti che gli uomini considerano come veri. **Il vuoto non è una forma perfetta, assoluta, trascendente da raggiungere con la pratica. Il vuoto non ha forma e contemporaneamente ha tutte le forme. E' la teoria del vuoto universale, in sanscrito: Śūnyatā.** Se si vuole comprendere la realtà col ragionamento, si incappa in una contraddizione dopo l'altra, perché nessuna cosa ha una sua caratteristica inalterabile da poter offrire come sicura garanzia. E' invece impermanente e continuamente strutturata dalla relazione con tutte le altre cose. Nagarjuna nega che il pensiero determinato sia in grado di cogliere la realtà così com'è, al di là dell'attività di proliferazione concettuale.

Nagarjuna riassume la propria dottrina in 8 negazioni raggruppate in 4 coppie di opposti.

- 1) Non esistono né cause né effetti, perché ciò che è causa a sua volta è effetto di altre cause, quindi vuota di causalità propria.
- 2) Non esiste né il tempo né il non tempo, ossia l'eternità. Infatti si eliminano a vicenda. Se uno parla di eternità mentre è nel tempo che scorre, la sua immagine di eternità scorre e cambia ad ogni ansa del tempo che scorre.
- 3) Non esiste né il relativo né l'assoluto. Ciò che l'uomo denomina "assoluto" è pur sempre l'assoluto visto con gli occhi del relativo.
- 4) Non c'è né esistenza né non esistenza. Di una cosa non si può dire né che è così, né che è non così; né che è ambedue; né che non è ambedue. Tutte le cose sono prive di natura propria, per cui a seconda dal punto di vista sono una cosa o un'altra. Tutto è impermanente. Anche le 4 grandi verità, anche l'ottuplice sentiero, anche il Buddismo stesso sono impermanenti. Un riscontro della

visione di Nagarjuna nel Cristianesimo è il rapporto fra grazia del perdono e il peccato, che tra loro opposti, tuttavia non c'è grazia del perdono se non c'è peccato e non c'è peccato senza grazia del perdono. Si creano reciprocamente.

Nagarjuna nega la dualità di soggetto e di oggetto. Nega quindi anche la differenza tra Nirvana, stato di pace, e il Samsara, stato di confusione. Nagarjuna interpreta il Buddhismo come una sfida esistenziale: stare in piedi senza appoggi, senza assoluti. A questo si perviene attraverso una spogliazione permanente di tutti i significati che vorremmo affiggere alle cose, a seonda dell'interesse del momento, con la conseguenza di renderci conto, infine, che le cose sono né più né meno come le vediamo. La pratica che conduce alla liberazione dai condizionamenti è la meditazione senza oggetto.

«Il saṃsāra è in nulla differente dal nirvāṇa.  
Il nirvāṇa è in nulla differente dal saṃsāra.  
I confini del nirvana sono i confini del saṃsāra.  
Tra questi due non c'è alcuna differenza.»

Riconosciuta la vacuità anche della pratica religiosa, la vita monastica buddhista andò scemando in India, fino al punto di spegnersi, comportando la fine del Buddhismo indiano che fino allora si identificava con il monachesimo. In cambio andò crescendo la comprensione del Buddhismo come Mahayana – Grande veicolo. Il posto dei monasteri fu sostituito dal grande centro universitario di Nālandā, sulle sponde del Gange, dove confluivano i praticanti laici della nuova via del Grande Veicolo.

Cfr <<https://en.wikipedia.org/wiki/Nalanda>>

\* \* \* \* \*

## Sussidi alla lezione

### ◆ Dal punto di vista della fisica quantistica

cfr <[https://it.wikipedia.org/wiki/N%C4%81g%C4%81rjuna#Fisica\\_quantistica\\_e\\_dottrina\\_della\\_vacuit%C3%A0](https://it.wikipedia.org/wiki/N%C4%81g%C4%81rjuna#Fisica_quantistica_e_dottrina_della_vacuit%C3%A0)>

#### Fisica quantistica e dottrina della vacuità

Ad occuparsi della vacuità concepita dal Buddhismo in relazione alle teorie della fisica quantistica è stato il fisico italiano Carlo Rovelli, che assecondando un'opinione comune tra i fisici che si occupano di meccanica quantistica, afferma che la dottrina della vacuità così come viene concepita in particolare dal monaco buddhista Nāgārjuna, che la riprende direttamente dagli insegnamenti del Buddha Sakyamuni, è identica al modo che la fisica quantistica ha di concepire la realtà. Il Buddha affermava infatti che tutte le cose sono vuote di esistenza intrinseca e cioè che tutte le cose esistono non di per sé ma perché sono in relazione con altro; la fisica quantistica dice in sostanza la stessa cosa e cioè che gli oggetti sembrano misteriosamente esistere solo quando influenzano altri oggetti."

### ◆ Dal punto di vista della fede cristiana

Qualcuno potrebbe interpretare le posizioni radicali di Nagarjuna come concetti astratti e lontani dalla nostra esperienza di occidentali e cristiani. Al riguardo aggiungo alcune considerazioni e allego un sussidio per cogliere nella radicalità di Nagarjuna qualcosa che è celato ma intimo all'avventura esistenziale di ogni uomo che riflette e, forse in particolare, di coloro che sono battezzati in Cristo.

La posizione religioso-filosofica di Nagarjuna sconcerta i cristiani che identidicano i dogmi e i riti della tradizione cristiana con il Cristo stesso, per cui permane l'attaccamento alle forme che hanno lo scopo di liberare dagli attaccamenti. "Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità". (Mt 7,21-24).

L'apostolo Paolo parla dello scandalo della croce, sapienza di Dio. "Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. (1 Cor 1, 21 – 25).

cfr sussidio: "I due rami della croce e il mandàla dell'amore". N.B. In questo sussidio si parla dello Zen che sarà oggetto di studio più avanti nel corso. Lo Zen è una via buddhista che fiorì dal Mahayana.